

La narrazione del paesaggio urbano nelle gallerie affrescate dei Musei Vaticani e di Palazzo Doria Spinola

Michela Scaglione, Martina Castaldi

Abstract

«Chi ha provato il volo camminerà guardando il cielo, perché là è stato e là vuole tornare», così il genio di Leonardo esordì in relazione agli studi che stava compiendo sulle macchine volanti. Non solo Da Vinci, ma l'uomo, in generale, ha sempre avuto una propensione per ciò che non poteva raggiungere, uno stimolo a creare strumenti che avrebbero potuto consentirgli di arrivare a punti di vista differenti. Tra Umanesimo e Rinascimento la nuova vivacità culturale porta l'uomo a intraprendere grandi esplorazioni geografiche intraprendendo numerosi studi per la creazione di dettagliate mappe e carte geografiche.

Le famiglie più facoltose e le personalità di spicco in generale iniziano ad interessarsi sempre di più alla cartografia chiedendo, ad astronomi e cartografi, di realizzare mappe per le proprie dimore contenenti inizialmente solo la descrizione del mondo antico per poi essere progressivamente aggiornate con le aree di recente scoperta. La moda diviene talmente diffusa che iniziano ad essere decorate sottoforma di quadro o affresco gli edifici aristocratici e clericali; ne sono un celebre esempio le carte geografiche pittoriche site all'interno della galleria dei Musei Vaticani e della galleria di Palazzo Doria Spinola di Genova.

Lo scopo della ricerca è quindi quello di analizzare le analogie e differenze che intercorrono tra queste due rappresentazioni cartografiche nelle viste prospettiche a volo d'uccello del capoluogo ligure.

Parole chiave: cartografia, Palazzo Doria Spinola, Galleria delle carte geografiche vaticane, paesaggi urbani, prospettiva a volo d'uccello.

Introduzione

La rappresentazione della Terra sui prospetti degli edifici pubblici ha una tradizione molto antica, ma è solo durante il Rinascimento che inizia a essere riprodotta l'immagine della penisola italiana. Questo soggetto si diffonde in un periodo storico in cui si ha un maggiore interesse nel formare immagini che restituiscano un senso di superiorità e potere. Durante l'Umanesimo e il Rinascimento, XV-XVI secolo, l'Italia, centro vivace di questo nuovo periodo storico, attraversa una fase di evoluzione in netto contrasto con il pensiero filosofico medievale che l'aveva caratterizzata nel secolo precedente. Il rinnovamento culturale porta alla rilettura di testi ellenico-latini e, al contempo, si iniziano le prime esplorazioni geografiche al di fuori del bacino del Mediterraneo. Si comincia, quindi, a redigere nuove carte geografiche con

viste a volo d'uccello o pseudo-ortogonali; esse non hanno più scopi meramente pratici, ma vengono realizzate per interessi scientifici e di natura politico-culturale.

«L'uso si diffonde tanto in Italia che la *mappa mundi* murale diventa nel XV e XVI secolo un arredo quasi rituale delle sedi del potere, in ambito sia pubblico che privato. Il fenomeno non è solo italiano: la diffusione delle carte e in genere delle rappresentazioni geografiche nel XV secolo è attestata in tutt'Europa» [Milanesi 2012, p. 100]. La rappresentazione di mappe cartografiche in edifici del potere rappresenta, nel Rinascimento, le relazioni di un sovrano o di uno stato con il resto del mondo e perdura nel Cinquecento, quando la *mappa mundi* si tramuta in una serie di carte geografiche che rappresentano le diverse parti del mondo tramite le

“universale” ovale o le “doppio emisferico”. «La scelta di un tema geografico, per la decorazione di un appartamento principesco o prelatizio, non ha in sé nulla di insolito o di originale: è al contrario addirittura codificata nel ben noto testo del cardinale Paolo Cortese, secondo il quale le carte geografiche, offrendo allo spettatore il nobile e dignitoso intrattenimento della contemplazione della bellezza, vastità e varietà della natura, che consola e migliora la mente, ben si addicono a una dimora prelatizia. Per tutti i principi vale poi sempre la “ex rerum et locorum cognitione utilitas”, l'utilità che deriva dalla conoscenza delle cose e dei luoghi, cui fa riferimento la targa con cui Gregorio XIII porrà nel 1581 il sigillo delle sue armi alla Galleria delle carte geografiche in Vaticano» [Milanesi 2012, p. 108].

Si porta ad esempio il caso studio del loggiato delle carte geografiche posto al primo piano nobile di Palazzo Doria Spinola a Genova, in paragone con la celebre Galleria delle carte geografiche dei Palazzi Vaticani. Verrà sviluppata un'analisi di tipo storico, geopolitico e geometrico-rappresentativo sulle prospettive a volo d'uccello.

Palazzo Doria Spinola a Genova

Il Palazzo Doria Spinola (fig. 1), oggi sede della prefettura di Genova, fu costruito nell'area dell'Acquasola per l'ammiraglio

Fig. 1. Palazzo Doria Spinola a Genova (di Superchilum - Opera propria, CC BY-SA 3.0: <<https://commons.wikimedia.org/w/index.php?curid=31937743>> (consultato il 15 maggio 2023).



Antonio Doria, già marchese di Santo Stefano, tra il 1541-1543 [Labò 1970] e venne inserito nella prestigiosa lista dei Rolli già dal 1575 nel bussolo di più alto livello destinato a ospitare “Papa, Imperatore, e Legato Cardinale o altro Principe grande” [1].

Nel 1624 il palazzo passa agli Spinola di San Pietro che lo sopraelevano di un piano e ne rimarranno proprietari fino al XX secolo. Dopo un breve periodo sotto la proprietà del Municipio di Genova, nel 1879 l'immobile passa alla Provincia di Genova.

L'area in cui sorge il palazzo è terreno di notevole importanza strategica e sociopolitica poiché si trova a ridosso del complesso monastico di Santa Caterina; questa zona è pregiata poiché solitamente non edificabile da privati, la spiegazione più plausibile a questa tipologia di concessione è data dal fatto che Antonio Doria aveva stretti rapporti sia con la Chiesa che con la Corona spagnola di Carlo V [Santamaria 2011]. La famiglia Doria in generale, ma nel caso specifico Antonio, portano a Genova la febbrile voglia di edificazione e rinnovamento che perdurerà durante tutto il Rinascimento; l'immobile, infatti, anticipa quello che sarà il progetto di Strada Nuova a Genova con la lottizzazione e l'edificazione dei nuovi palazzi nobiliari. L'area acquistata da Antonio conteneva al suo interno una serie di domus medievali caratterizzate da porticato lapideo al piano terra, di natura pubblica, e un primo piano privato; nella pratica di rinnovamento edilizio precedentemente anticipata, il progetto attribuito a Bernardino Cantone [Labò 1970] con l'aiuto di Giovan Battista Castello, prevedeva un accorpamento dei fabbricati esistenti dietro a un'apparente simmetria di pianta a prospetto. La facciata viene scandita secondo una partizione regolare affrescata da Lazzerio e Pantaleo Calvi, raffiguranti i trionfi degli antichi romani, alla quale si accede tramite un portale marmoreo a colonne binate ideato da Taddeo Carlone nel 1580.

L'interno è distribuito attorno a un cortile loggiato quadrato ripartito su due livelli con capitelli in stile dorico che conducono alle stanze private e collegano la galleria realizzata sotto la famiglia Spinola. A metà dell'Ottocento si delinea un nuovo assetto urbanistico della città di Genova che porterà alla realizzazione di via Roma, in collegamento con via Assarotti, che si configurerà come una cesura del tessuto medievale e porterà all'eliminazione della galleria rinascimentale e al taglio dello spigolo destro della facciata principale; rimane documentato l'aspetto originario nelle tavole fiamminghe eseguite da Pieter Paul Rubens.

Gli affreschi interni di Palazzo Doria Spinola sono di Luca Cambiaso, Valerio Castello e dei Calvi. Questi ultimi furono

pittori manieristi genovesi del XVI secolo allievi di Perin del Vaga; ottennero numerose commissioni per affreschi di facciate in tutta la Genova del Cinquecento ma furono resi celebri dal lavoro eseguito per questa fabbrica; in esso raffigurarono le imprese della famiglia Doria in paragone con quelle svolte da personaggi dell'antica Roma.

I Calvi affrescarono non solo le facciate ma si dedicarono interamente alla decorazione della loggia superiore (fig. 2) nel 1584 con vedute di città italiane ed estere fortificate realizzate in grandi riquadri posti sopra a una decorazione a finto zoccolo marmoreo. Vengono raffigurate Roma, Venezia, Milano e Palermo nel lato sud; Messina, Firenze, Gerusalemme e Costantinopoli a est; Bologna, Anversa, Genova e Napoli in quello nord e Ancona sul lato ovest. Con il rinnovamento del piano, che ha portato all'apertura di diverse porte, si sono perse quasi totalmente le tracce delle mappe di Costantinopoli, Bologna, Ancona e Palermo.

La decisione di decorare la galleria di Palazzo Doria Spinola con vedute di città viene, probabilmente, ripresa dalla appena terminata Galleria delle carte geografiche vaticane, grazie agli stretti rapporti che Antonio Doria aveva con il Papa e la Corona spagnola; ma risulta essere maggiormente plausibile che la scelta fosse anche dettata dagli interessi specifici del proprietario essendo «un unicum a livello locale, dal momento che a Genova non si conoscono altri esempi di decorazione del genere» [Boccardo 1982].

I Calvi, quasi certamente, utilizzarono come fonte iconografica principale le mappe geografiche del *Civitates Orbis Terrarum* (figg. 3, 4) e a supporto le tavole geografiche disponibili. Curiosamente l'unica città che non è una pianta prospettica è proprio quella della città di Genova che si configura perlopiù come una veduta della stessa. Labò dimostrò come essa, pur rappresentando perfettamente il tessuto storico urbano del XVI secolo, sia frutto di una realizzazione successiva precisamente del 1889 attribuibile a Nicolò Varni (figg. 5, 6). La porzione di parete sulla quale è stata dipinta doveva precedentemente rappresentare una pianta di città andata perduta con le trasformazioni avvenute successivamente all'acquisto dell'immobile da parte della Provincia di Genova [Santamaria 2011].

Galleria del Belvedere dei palazzi Vaticani

La Galleria del Belvedere, celebre con la denominazione “delle carte geografiche” (fig. 7) e attualmente ricompresa all'interno dei Musei Vaticani a Roma, fu fatta costruire tra il 1578 e il 1579 dal Papa bolognese Gregorio XIII Boncompagni su

Fig. 2. Loggia superiore di palazzo Doria Spinola a Genova (fotografia degli autori).



Fig. 3. Napoli nella Galleria di Palazzo Spinola a Genova (fotografia degli autori) e nel *Civitates Orbis Terrarum* di G. Braun e F. Hogenberg: <<https://archive.org/details/civitatesorbiste00brau/page/n3/mode/2up>> (consultato il 15 maggio 2023).



progetto dell'architetto Ottaviano Mascarino, con il supporto per l'apparato decorativo di Egnazio Danti e Girolamo Muziano [Moretti 2020].

In testi dell'epoca, come nell'*Ambulatio* gregoriana, si fa riferimento alla particolare richiesta del Papa del voler raffigurare l'intera penisola italiana all'interno della sua galleria per «riflettere sul governo dei territori, sulla risoluzione delle discordie, sul mantenimento della pace dei popoli: come a dichiarare che l'intero impianto decorativo in scala monumentale ha una valenza etica e civile prima ancora che religiosa» [traduzione da Watt 2005, p. 179] [2]. Nel Rinascimento, il domenicano Egnazio Danti, architetto e cosmografo italiano, fu incaricato da diverse famiglie nobili, come ad esempio i de' Medici, di redigere mappe e carte geografiche da inserire all'interno dei loro facoltosi palazzi o ville come decorazioni parietali. Durante il suo soggiorno romano fu chiamato da Gregorio XIII per riformare il calendario, che passerà alla storia come calendario gregoriano, e per realizzare, assieme al fratello Antonio, la suddetta Galleria. Danti con buona probabilità riprese l'idea della circumnavigazione della penisola dalle tavole di Leandro Alberti, edite nel 1550 nel testo *Descrizione di tutta l'Italia et isole pertinenti ad essa*, rappresentando all'interno delle singole cornici la sequenza esatta delle regioni, arricchendola con citazioni, iscrizioni ed episodi bellici di particolare rilevanza [Moretti 2020].

La Galleria di Gregorio XIII era stata pensata per essere goduta non solo privatamente ma anche da un ristretto pubblico, al fine di renderlo edotto e consapevole dei territori del Papa; questa volontà fu anche riportata in un'iscrizione posta sopra il portale nord: "Italia, la regione più nobile del mondo intero: come è divisa per natura dagli Appennini, allo stesso modo a questo scopo la galleria è divisa in due parti, da questa parte quella delimitata dalle Alpi e dal Mare Superiore, da questa parte l'altra delimitata dal Mare Inferiore [...] Gregorio XIII, *pontifex maximus*, nell'anno 1581, volle che queste cose, iniziate da lui stesso, fossero terminate con abilità e splendore, non tanto per il proprio vantaggio quanto per quello dei pontefici romani, e affinché l'utilità non fosse assente dal diletto e dalla conoscenza delle cose e dei luoghi" [3]. Il progetto originario faceva in modo che la Galleria fosse un collegamento con la Cappella Sistina posta al terzo piano dell'ala di ponente del Cortile di Belvedere e, pertanto, venne pensata come un ampio ambiente allungato che si estende per 120 metri coperto da una volta a botte casettonata.

Quest'ultima ospita una serie di scene di natura storica, agiografica e biblica, che raffigurano episodi correlati alle località geografiche sottostanti, incorniciate all'interno di finte parti architettoniche adornate da putti e personaggi dell'Antico Testamento: la paternità di queste decorazioni è attribuita a Girolamo Muziano e Cesare Nebbia [Fiorani 1996].

La Galleria è stata progettata come una passeggiata attraverso tutti i territori italiani da nord a sud; nella parte centrale ospita trentadue carte, denominate maggiori, di dimensioni 4,30x3,30 metri, che raffigurano le regioni d'Italia (fig. 8) a destra e sinistra della catena appenninica e otto carte, denominate minori, che raffigurano le grandi città portuali (Civitavecchia, Ancona, Genova, Venezia) e le isole minori (Tremiti, Elba, Malta e Corfù) poste alle estremità della Galleria. Nel portale a sud, due mappe della penisola italiana intera rappresentano la "*Italia antiqua and Italia nova*", come viene precisato nell'iscrizione.

Raffronto e analisi delle rappresentazioni urbano paesaggistiche di Palazzo Doria Spinola a Genova e della Galleria del Belvedere al Vaticano

Durante il XV-XVI secolo, l'interesse per la cartografia diventa sempre più preponderante grazie anche alla diffusione dei primissimi atlanti a stampa; le famiglie aristocratiche iniziano a richiedere a corte astronomi e cartografi per realizzare carte geografiche di aree di vecchia e recente scoperta per abbellire le proprie dimore. Durante la metà del Cinquecento a Roma e Venezia diversi editori, su commissione di famiglie nobili, iniziano a stampare e diffondere carte geografiche sull'esempio dell'emblematico *Theatrum Orbis Terrarum*, di Abraham Ortelius stampato ad Anversa nel 1576. Per citare esempi di questo nuovo impeto decorativo ricordiamo Papa Innocenzo VIII che fece rappresentare dal Pinturicchio diverse vedute prospettiche di città italiane nelle logge di Belvedere; quelle realizzate da Bellini commissionate dai Gonzaga; quelle di Cosimo I de' Medici; la galleria di Palazzo Doria Spinola di Genova e infine la Galleria delle carte geografiche in Vaticano di Gregorio XIII. Gli ultimi due esempi sopra citati sono stati realizzati quasi nello stesso periodo, per questo motivo sono confrontabili dal punto di vista delle tecniche geometriche rappresentative, della conoscenza dei luoghi e anche nelle pratiche politiche e culturali.

Volendo fare un'analisi per analogie e differenze delle carte romane e genovesi una prima somiglianza si nota nella

Fig. 4. Milano nella Galleria di Palazzo Spinola a Genova (fotografia degli autori) e nel *Civitates Orbis Terrarum* di G. Braun e F. Hogenberg: <<https://archive.org/details/civitatesorbiste00braul/page/n31mode/2up>> (consultato il 15 maggio 2023).



scelta di rappresentare alcune specifiche aree geografiche o città piuttosto che l'intero mondo conosciuto (figg. 9, 10): a Palazzo Doria Spinola vengono raffigurate le più importanti città italiane e alcune grandi città straniere come Gerusalemme, Anversa e Costantinopoli, mentre in Vaticano è presente la rappresentazione monotematica di tutte le regioni italiane e dei possedimenti dello Stato pontificio ad eccezione dell'inserimento di alcune isole come Corfù e Malta. La ragione di questa scelta si può inserire in un contesto socioculturale e politico ben preciso, nel quale Gregorio XIII decide di creare uno spazio nel quale i binomi antico-contemporaneo e storia romana-cristiana si fondessero in un'unica narrazione topografica e storica all'interno del disegno evidenziando i propri possedimenti: «La presenza delle isole e dei promontori [...] completano lo spazio e risolvono le frontiere politiche nel confine liquido del Mediterraneo. Di questo spazio terraqueo, attraversandolo come nella prassi cerimoniale di ogni possesso, assunse simbolicamente il dominio spirituale il moderno *pontifex*, il nuovo Augusto: Gregorio, committente della Galleria delle Carte [...] il papa dello spazio e del tempo» [Moretti 2020, p. 91]. Il caso genovese, invece, raffigura più città italiane e straniere per sottolineare la potenza della famiglia Doria che, grazie alla sua prestigiosa flotta e alle sue ricchezze, era in grado di tessere rapporti come quello con la Corona spagnola di Carlo V, omaggiato dalla rappresentazione della città di

Anversa, o come quello con lo Stato pontificio, omaggiato dalle carte di Roma e Gerusalemme.

Il punto di vista degli affreschi disegnati dai fratelli Calvi è quasi zenitale; risulta infatti perfettamente leggibile l'impianto stradale delle città rappresentate generando una sensazione di controllo sull'intero tessuto urbano.

Le architetture sono rappresentate in assonometria cavallera con una particolare attenzione ai dettagli di quegli elementi fortemente riconoscibili che caratterizzano e rendono individuabile la città. Gli schemi cromatici utilizzati in questi affreschi si ripetono simili.

I tessuti urbani sono inseriti in un contesto paesaggistico che rispecchia quello reale con richiami a elementi naturali come fiumi o montagne.

La Galleria del Belvedere si configura come uno spazio non solo animato dalla presenza di carte geografiche, ma anche arricchito da temi di pittura allegorica ed eventi storici correlati alle mappe stesse. Sono quasi tutte raffigurazioni a pseudo volo d'uccello di carte tematiche regionali in cui vengono rappresentati i rilievi, gli elementi architettonici delle città di maggiore rilevanza, figure allegoriche e/o mitologiche e scritte toponomastiche che elogiano e descrivono una precisa area; non vi sono indicati la scala, la graduazione e l'orientamento, che però è verosimilmente posto a nord anche grazie all'ausilio di un rosa dei venti solare [Gambi, Pinnelli 1994]. Pur essendo carte di natura storico-geografica,

Fig. 5. Genova nel *Civitates Orbis Terrarum* di G. Braun e F. Hogenberg <<https://archive.org/details/civitatesorbiste00brau/page/n3/model/2up>> (consultato il 15 maggio 2023).



sono chiari i rimandi di natura religiosa, come figure di santi o episodi sacri, e di natura bellica, come eserciti schierati in battaglia con armi e cavalli, che avevano accresciuto il potere papale. Le figure presenti che animano le carte sono le più disparate; ad esempio, nella mappa della Liguria, Cristoforo Colombo nelle vesti di Nettuno con tridente assieme alle sue navi, mostri marini, flotte navali e piccoli accampamenti militari. Il risultato non è una rappresentazione che restituisce solamente il dato geografico, ma una narrazione che comprende anche aspetti socioeconomici di quel territorio (fig. 11).

Per quanto riguarda le carte geografiche di Palazzo Doria Spinola, esse rappresentano una porzione più ravvicinata di territorio poiché si focalizzano su città specifiche con l'inserimento di elementi che animano la scena come animali, persone e mezzi di trasporto; in questo caso si ha un vero e proprio racconto della città e non una rappresentazione monotematica strettamente cartografica. Sono anch'esse rappresentate con una vista pseudo prospettica dall'alto, quasi zenitale, con elementi architettonici in assonometria cavaliere facendole quindi definire più che come carte geografiche come delle vere e proprie vedute cittadine. Anche in questo caso non si fa riferimento né alla scala, né alla graduazione e all'orientamento; inoltre, rispetto alle carte vaticane, in questo caso non compaiono



Fig. 6. Particolare dell'affresco di Genova nella Galleria di Palazzo Spinola e particolare della Jan Massys of Metsys <https://it.wikipedia.org/wiki/File:Crop_on_Genoa_from_Jan_Massys_of_Metsys_-_Venus_van_Cythera.jpg> (consultato il 15 maggio 2023).

Fig. 7. Copertura a volta a botte della Galleria delle Carte Geografiche dei Musei Vaticani (Di Jean-Pol GRANDMONT - Opera propria, CC BY-SA 3.0 <<https://commons.wikimedia.org/w/index.php?curid=18222511>> (consultato il 15 maggio 2023).

Fig. 8. Liguria e il Nizzardo, con raffigurazione allegorica di Cristoforo Colombo, Galleria delle Carte Geografiche dei Musei Vaticani (fotografia degli autori).



Fig. 9. Particolare Carta di Venezia, Galleria delle Carte Geografiche dei Musei Vaticani: <[https://it.wikipedia.org/wiki/File:Citt%C3%A0_di_Venezia_-_Galleria_delle_carte_geografiche_-_Musei_vaticani_-_Roma_\(ph_Luca_Giarelli\).jpg](https://it.wikipedia.org/wiki/File:Citt%C3%A0_di_Venezia_-_Galleria_delle_carte_geografiche_-_Musei_vaticani_-_Roma_(ph_Luca_Giarelli).jpg)> (consultato il 15 maggio 2023).

Fig. 10. Affresco di Venezia, Galleria Doria Spinola a Genova (fotografia degli autori).



scritte toponomastiche o didascaliche se non quelle che identificano la città raffigurata.

Entrambe le rappresentazioni sono evidentemente di impianto pittorico piuttosto che cartografico, anche se dal punto di vista urbano e topografico sono di pregevole precisione. Esse, infatti, lasciano lo spettatore affascinato dalla minuzia della descrizione grafica che fa perdere l'occhio umano all'interno della narrazione che si viene a creare.

L'impianto urbanistico delle raffigurazioni è chiaramente definibile sia nelle carte genovesi, in cui viene delineato anche l'assetto stradale, con precisi riferimenti architettonici e naturali, sia nelle carte romane, che, pur comprendendo un'area maggiore, rendono chiara l'urbanistica generale anche grazie all'inserimento di elementi architettonici puntuali. I colori in entrambe le gallerie sono convenzionali, con l'uso della gamma dei verdi per il territorio e di quella degli azzurri per gli elementi caratterizzati dall'acqua; per quanto riguarda gli elementi architettonici, è evidente che nelle carte vaticane i colori siano omologati date le modeste dimensioni, mentre in quelle di galleria Doria Spinola si ha una corrispondenza con la realtà nella cromia delle varie città.

L'affresco di Genova (fig. 12) presenta alcune differenze rispetto agli altri nella Galleria di Palazzo Doria Spinola: oltre a essere stato realizzato successivamente rispetto al ciclo di città progettato dai Calvi presenta una prospettiva a volo d'uccello con punto di vista più basso che genera un effetto di coinvolgimento maggiore nelle volumetrie del tessuto urbano. Le architetture principali, disegnate in assonometria cavaliere, risultano ben visibili nel tessuto urbano, gli isolati di edilizia di base seguono le forme delle strade contribuendo alla lettura dell'impianto viario.

Conclusioni

La ricerca si pone come obiettivo quello di portare all'attenzione l'*unicum* genovese di rappresentazione delle carte geografiche posto presso la loggia del piano nobile dell'odierno palazzo della prefettura di Genova. Lo scopo

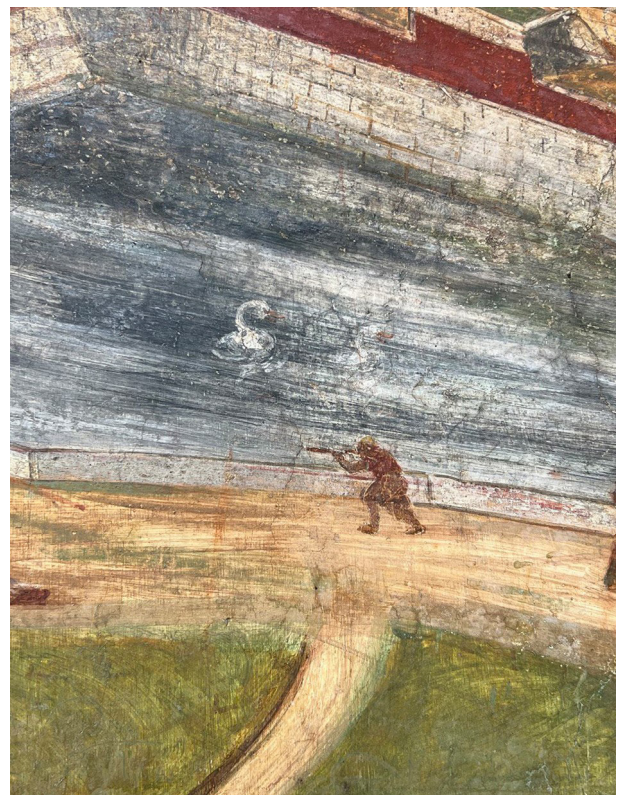


Fig. 11. Sopra: particolare dell'assedio della Mirandola di papa Giulio II, Galleria delle Carte Geografiche dei Musei Vaticani. Pubblico dominio: <<https://commons.wikimedia.org/w/index.php?curid=59630551>> (consultato il 15 maggio 2023). Sotto: particolare di scene di caccia nella carta di Anversa, Galleria Doria Spinola a Genova (fotografia degli autori).

Fig. 12. Analisi geometrica e cromatica dell'affresco di Genova nella Galleria di Palazzo Doria Spinola (elaborazione grafica degli autori).



della ricerca è quindi quello di analizzare analogie e differenze che intercorrono tra queste carte e quelle coeve della Galleria del Belvedere in Vaticano.

Quello che si è potuto analiticamente riscontare è che, in entrambi i casi, si ha un'accuratezza cartografica dovuta non solo alla medesima scelta di fonti, da parte dei Calvi e di Danti, ma anche grazie allo studio da parte di essi dei luoghi rappresentati. Le scelte socioculturali e politiche sono preponderanti nella selezione delle rappresentazioni cartografiche richieste, che servono per manifestare la potenza e i possedimenti dei committenti e la rete di rapporti e interessi che sia Antonio Doria che Papa Gregorio XIII avevano con il territorio italiano e le grandi città estere; questi legami vengono omaggiati dalla presenza di determinati porzioni di territorio o città. Le rappresentazioni prospettiche a pseudo volo d'uccello, sia

nelle carte geografiche genovesi che in quelle romane, si configurano come un prezioso supporto per lo studio dei possedimenti del Cinquecento e offrono la possibilità di scorgere uno spaccato di vita differente da quello proposto nelle classiche vedute pittoriche che iniziano a prendere piede durante il Rinascimento. Infatti, l'occhio dello spettatore non è portato a concentrarsi meramente su scene di vista quotidiana diretta, ma può chiaramente scorgere come queste siano relazionate con la vastità del territorio nella Galleria del Belvedere e con l'intricato impianto urbanistico cittadino nella Galleria Doria Spinola. Nelle carte vaticane questa animazione viene ripresa da figure come eserciti e allegorie, mentre nelle carte genovesi si ha un'animazione della scena grazie alla presenza di qualche persona, di animali, di barche e all'apertura di alcune finestre e porte.

Crediti

Seppur nella totale condivisione delle idee espresse in questo articolo, i paragrafi *Palazzo Doria Spinola a Genova* e *Galleria del Belvedere dei palazzi Vaticani* sono da attribuirsi a Martina Castaldi mentre *Introduzione*, *Raf-*

fronto e analisi delle rappresentazioni urbano paesaggistiche di palazzo Doria Spinola a Genova e della Galleria del Belvedere al Vaticano e *Conclusioni* sono da attribuirsi a Michela Scaglione.

Note

[1] I palazzi dei Rolli sono palazzi nobiliari genovesi che, all'epoca della Repubblica erano utilizzati anche per ospitare le alte personalità che si trovavano a Genova in visita di Stato o per il Grand Tour. L'elenco generale dei Rolli veniva a sua volta distinto in fasce di prestigio, in base alla famiglia che ne era proprietaria, al lusso della dimora e all'ubicazione; queste suddivisioni erano chiamate bussoli e in base alla collocazione all'interno di essi era indicato con maggiore precisione quale tipologia di personalità il palazzo era in grado di ospitare. Nel caso di palazzo Doria Spinola, facendo parte del primo bussolo e quindi quello con maggior prestigio, era idoneo per papi, sovrani e reali in generale.

[2] «But Gregory does not treat his eyes to empty scenes that would delight the senses, but walking the length of the room, the two rows of paintings,

which he can gaze on again and again, depict the whole of Italy. He can consider how best to administer and govern it, how to resolve civil discord and maintain lasting peace for his people. Gregory attends to the maps' every detail, nothing escapes his attention, neither remote castles on snow-capped Alpine crags, nor the most secluded nameless villages» [Watts 2005, p. 179].

[3] Iscrizione posta sopra il portale nord della Galleria delle carte geografiche in Vaticano: "*Italia Regio Totius Orbis Nobilissima ut Natura ab Apennino Secta Est Hoc Itidem in Duas Partes Alteram Hinc Alpiibus [...] Haec ne lucunditati Deesset ex Rerum et Locorum Cognitione Utilitas Gregorius XIII Pont. Max. non Suae Magis quam Romanorum Pontificum Commoditati hoc Artificio et Splendore a se Inchoata Perfici Voluit anno MDLXXXI*".

Autori

Michela Scaglione, Dipartimento di Architettura e Design, Università degli Studi di Genova, michela.scaglione@edu.unige.it
Martina Castaldi, Dipartimento di Architettura e Design, Università degli Studi di Genova, martina.castaldi@edu.unige.it

Riferimenti bibliografici

Boccardo, P. (1982). Palazzo Antonio Doria (Doria Spinola della Prefettura). In AA.VV. *Genua Picta. Proposte per la scoperta e il recupero delle facciate dipinte*, pp. 161-167. Genova: SAGEP Editore.

Gambi, L., Pinelli, A. (1994). *La Galleria delle Carte Geografiche in Vaticano. The Gallery of Maps in the Vatican*. Modena: Franco Cosimo Panini Editore.

Labò, M. (1970). *I palazzi di Genova di P. Paolo Rubens e altri scritti di architettura*. Genova: Tolozzi Editore.

Milanesi, M. (2012). Nelle stanze di palazzo. Venezia, Firenze, Roma: qualche confronto. In S. Salgaro (a cura di), *Cristoforo Sorte e il suo tempo*, pp. 97-117. Bologna: Pàtron.

Moretti, M. (2020). Cartografia e pittura di storia. Il Mediterraneo e la celebrazione delle imprese contro i Turchi nella Galleria delle Carte Geografiche. In C. S. Fiore (a cura di), *Espandere i confini. Paesaggio e territorio costiero tra realtà e immagine*, pp. 87-101. Roma: De Luca Editori d'Arte.

Santamaria, R. (a cura di). (2011). *Palazzo Doria Spinola. Architettura e arredi della dimora aristocratica genovese*. Genova: Le Mani- Microart's Edizioni.

Watts, P. M. (2005). A Mirror for the Pope: Mapping the "Corpus Christi" in the Galleria Delle Carte Geografiche. In *Tatti Studies in the Italian Renaissance*, vol. 10, pp. 173-192: <<https://www.jstor.org/stable/412730>> (consultato il 17 febbraio 2023).

Zuccari A. (2012). Sistemi progettuali ed esecutivi nei cantieri pittorici di Gregorio XIII. In C. Cieri Via, I. D. Rowland, M. Ruffini (a cura di), *Unità e frammenti di modernità. Arte e scienza nella Roma di Gregorio XIII Boncompagni (1572-1585)*, pp. 71-87. Pisa-Roma: Fabrizio Serra Editore.